

Idee provocate dall'evento Vaia

Premessa

Nell'anno 1945 pesantissimi danni erano inferti alla copertura boschiva del Trentino. Quasi tutte le foreste erano rade o distrutte per esigenze belliche e per riscaldare le abitazioni. Come una immensa Vaia diffusa ovunque e non ristretta come ora sul 5% della superficie boscata. La ricostruzione venne subito effettuata partendo dal principio cogente "conoscere per programmare". Tutti i boschi di proprietà di Enti pubblici (85% del totale boscato) vennero gestiti mediante Piani selvicolturali di durata decennale, obbligatori per legge. Ed anche proprietà private estese. In modo di ottenere il quadro completo delle situazioni mediante dati sommabili e confrontabili, per seguire nel tempo situazioni, miglioramento e sviluppo. Attualmente i soprassuoli attraversano momenti evolutivi importanti dei quali occorre interpretarne bene il significato, collocato nella vita pluricentenaria della foresta.

Circa gli indirizzi selvicolturali venne adottata la motivazione naturalistica, promossa in accordo con Atenei europei segnatamente italiani, svizzeri, francesi ed austriaci. Che indicavano la struttura disetanea la più adatta a proteggere le nostre pendici boscate.

Venne promosso un accumulo sostenuto di massa legnosa mediante tagli ed utilizzazioni ridotte, sempre inferiori alla metà dell'accrescimento annuale di massa legnosa. Questi principi di risparmio in realtà potrebbero essere ancora attuati, anche se la massa legnosa accumulata in gran parte delle proprietà boschive, è da ritenersi ormai vicina al traguardo climax di massima produzione legnosa e mas-

sima protezione idrogeologica. Fase climax nella quale invece tutto l'incremento deve, si ripete deve, essere utilizzato per mantenere in equilibrio la delicata stabilità della struttura disetanea programmata.

I boschi trentini sono stati coltivati facendo riferimento a molti studi e pubblicazioni delle Facoltà di settore di Atenei italiani ed europei. Molti funzionari forestali trentini frequentarono i Corsi estivi dell'Università di Padova a S. Vito di Cadore. Con il prezioso contributo di molti studi, indagini e testi accademici del prof. Lucio Susmel, docente di Ecologia forestale presso l'Ateneo Patavino, nella sua opera "Normalizzazione delle foreste alpine - basi ecosistemiche - equilibrio - modelli culturali-produttività - Con applicazione alle foreste del Trentino". Dove viene analizzato il delicato e complesso equilibrio culturale, atto a mantenere una corretta struttura disetanea. Il prof. Susmel spiegava che, in foreste vicine alla normalità provvigionale, *"se il taglio è inferiore all'incremento, la biomassa aumenta e può superare i limiti compatibili con la statura, più lenta ad aumentare della biomassa. L'età media del popolamento si eleva, i ritmi produttivi si flettono e aprono la via alla coetaneizzazione della struttura."*

In sintesi: per raggiungere la normalità provvigionale dei popolamenti forestali è stata adottata la regola di utilizzare meno della metà dell'incremento corrente. Questa misura potrebbe essere in correlazione con la coetaneizzazione, prevista e studiata dal prof. Lucio Susmel. E potrebbe aver determinato maggiore fragilità dei popolamenti nel caso di fatti atmosferici fortemente negativi, come nella tempesta Vaia.

ATTI DAL CONVEGNO

Le aree denudate da Vaia sono a macchia di leopardo e di ampiezza variabile, in assoluta prevalenza di proprietà di Enti. È a livello di ogni singola proprietà che diventa necessario lo studio analitico della incidenza delle distruzioni da Vaia. Sia agli effetti analitici, programmatici e gestionali. Senza ridurre il prelievo e la coltivazione normale dei soprassuoli rimasti in piedi.

Alcune di queste superfici boscate erano un tempo coltivate a pascolo o a pascolo alberato. Senza intraprendere iter burocratici di cambio coltura, a richiesta dei proprietari si potrebbero integrare in preziose attività pastorizie.

La composizione floristica delle foreste trentine è a preponderanza di abete rosso, in discesa dalla sua alta fascia fitoclimatica, e mostra notevoli deficienze floristiche, di latifoglie tipiche come faggio, rovere, acero, tiglio, ciliegio, ecc. nei cingoli Q.T.A e F.A. Nella plurisecolare vita della foresta l'aspetto floristico diviene un aspetto importante per la feracità, rinnovazione e permanenza dei soprassuoli, ma è solo lentamente modificabile, dove sia distante da obiettivi adeguati.

Nelle zone denudate da Vaia (5% della superficie boscata totale) sia dove è consentita la ricostruzione naturale spontanea, o venga integrata con impianti di specie adatte, ma anche nei boschi rimasti intatti che sono di gran lunga la maggioranza, non sembra essere tenuta nel debito conto **la terza funzione della foresta**. Estetica, creatrice del paesaggio, ludica, ricreativa, salutare, igienica, di parco urbano con prospettive e ampi panorami aperti e conservati. Per la quale il selvicoltore dovrebbe assumere per le aree più significative anche il compito di giardiniere-paesaggista. Il bosco in Trentino è esteso su 365.000 ettari e costituisce un elemento primario del paesaggio. Non appare che la preparazione professionale data dalle Facoltà di Scienze forestali italiane contempra e preveda indirizzi selvicolturali di giardinaggio paesaggistico relativi agli aspetti estetico-panoramico - ludico-salutare di alcuni limitati settori del bosco. Che siano simili al giardino all'inglese, pittoresco, con ampie

prospettive e fondali lontani, prati accoglienti, ben coltivato ma anche selvaggio. Infatti non vengono finora studiati, descritti e prescritti nei Piani selvicolturali di assestamento in Trentino, scelte e localizzazioni di piccole aree di mantenimento di scorci panoramici e di aperture, prospettive e visioni nei punti, zone e itinerari prossimi a insediamenti abitativi o impianti turistici e strade di montagna. Non ci rendiamo conto che il bosco, ovunque e lentamente sta diventando sempre più invasivo, anche sui troppi pascoli, malghe, prati falciabili, alpi abbandonate. Fitto e alto di statura, e sta chiudendo lentamente ma inesorabilmente una serie infinita di panorami e visioni che rendevano bello il nostro Trentino. Che ora non ci sono più. E viene limitata o esclusa, e sempre più lo sarà in futuro, la insolazione e la visione panoramica circostante a moltissime abitazioni ed attrezzature turistiche prossime al bosco. Le superfici da dedicare a cure di giardinaggio selvicolturale estetico-paesaggistico, sono soltanto limitatissime parti delle proprietà boscate. In questo contesto anche alcune aree denudate da Vaia potrebbero ridiventare prato falciabile o pascolo o pascolo alberato o alpe per mantenere meravigliosi panorami del passato riaperti dalla tempesta Vaia.

Il nome Paesaggio deriva da paese, nucleo base dell'insediamento antropico nelle montagne. Ne dovrebbero conseguire alternanze armoniose fra bosco, prato, zone agricole, alpe, pascoli, insediamenti, abitazioni, costruzioni e attrezzature turistiche. Che inseriscano nella cortina continua ed alta della foresta anche molte visioni, aperture e scorci panoramici sulle meravigliose convalli, paesi e catene montane vicine e lontane, indimenticabili del nostro bel Trentino.

Opinione conclusiva

Posto che la superficie disastata da Vaia riguarda soltanto il 5% del totale provinciale sembra accennare che l'Ufficio selvicoltura ed assestamento della PAT dovrebbe dare notizie

RICOSTRUIRE IL TERRITORIO E IL PAESAGGIO DOPO LA TEMPESTA VAIA

adeguate della situazione strutturale attuale dei soprassuoli esistenti in Provincia, dedotta dai Piani selvicolturali. Riportando anche le superfici forestali in fase disetanea più o meno raggiunta, dove diventa tassativo il prelievo di tutto l'incremento corrente. Difficoltà potrebbero nascere dal fatto che non si conoscono i valori reali esatti di provvigione ed incremento corrente, ma soltanto in termini statistici con margini di tolleranza, soprattutto nelle sintesi provinciali o di Distretto Forestale, posto che da più di trent'anni questi dati sono rilevati mediante relascopio su piccole aree di saggio e non da confronto fra inventari e da cavallettamento totale.

Nei vari trattamenti selvicolturali deve essere privilegiata la struttura disetanea e non il necessario raggiungimento (troppo rapido?) della provvigione legnosa paranormale, in quanto quest'ultima sta ora affermandosi quasi ovunque, nello splendore attuale delle foreste trentine. Tenendo conto che Vaia potrebbe ripetersi in futuro, mentre quello appena subito e fortemente sofferto, va considerato un utile campanello di allarme per le generazioni future.

Riassunto

L'Ufficio Selvicoltura e Assestamento della PAT ha il compito direttivo di progettare indirizzi, programmi ed elaborati operativi per la coltivazione e miglioramento, anche paesaggistico ed ambientale, delle foreste del Trentino. A partire dall'ultimo dopoguerra, con boschi pesantemente devastati o distrutti, su indicazione e corrispondenza con il mondo universitario, sono stati

adottati indirizzi di gestione naturalistica verso strutture disetanee. Utilizzando meno della metà dell'incremento corrente. Questo metodo ha permesso l'accumulo di masse legnose per raggiungere provvigioni normali di massima produzione legnosa e massima protezione idrogeologica dei versanti montani, in fasi climax compatibili con le condizioni stazionali. Ma spesso non sembra la normalità strutturale dei soprassuoli. Con conseguente formazione di strutture coetaneizzate.

Le zone boschive abbattute dalla tempesta Vaia hanno interessato in grande prevalenza soprassuoli con strutture adulte o mature, con mancanza di classi intermedie, giovani, giovanissime e di rinnovazione naturale sufficiente. Dover programmare estesi impianti artificiali e le notevoli dimensioni diametriche delle piante abbattute da Vaia provano la presenza di coetaneizzazioni.

Posto che il mantenimento della struttura disetanea è compito operativo complesso e delicato, nei vari livelli evolutivi di statura, come insegnava il prof Lucio Susmel, docente di Ecologia presso l'Ateneo Patavino, si constata sia stato privilegiato nel passato nelle varie fasce fitoclimatiche del Trentino, mediante ridotte utilizzazioni pari a meno della metà dell'incremento, un veloce raggiungimento di provvigioni normali, localmente ora coetaneizzate, a svantaggio di formazioni disetanee, nelle quali deve essere utilizzato tutto l'incremento per mantenere i soprassuoli nel complesso e delicato equilibrio strutturale.

Marco Gaddo